

MASONI. Io convergo che il primo criterio è quello di tenere alta la disciplina, ma criterio egualmente importante è quello di provvedere a tempo opportuno perchè la disciplina non venga perturbata.

Ciò detto in parentesi, debbo osservare che nel bilancio per tutte le scuole industriali e professionali d'Italia non si trova che la cifra di un milione e 300 mila lire, cifra che ritengo insufficiente ai veri bisogni delle scuole medesime.

Quando si vede che il Paese risponde in guisa che nei grandi centri le scuole che vi erano, o che sono state aperte, già rigurgitano di allievi, è necessario che questo contributo aumenti, poichè nei limiti in cui è fissato non è possibile, nè creare nuove scuole, nè dare un ordinamento più sicuro e più ampio a quelle che già esistono.

Trovo nella elaborata relazione dell'onorevole Casciani che non ho avuto il tempo di studiare, perchè appena questa mattina mi è pervenuta, trattata questa questione delle scuole industriali e professionali. La Commissione esprime alcuni giusti desideri e riconosce che « dovunque il bisogno ne sia accertato le scuole si debbano creare in armonia coi mezzi stabiliti in bilancio, seguendo i concetti fondamentali che furono adottati fin qui ».

Ora io domando all'onorevole relatore della Commissione se si è reso conto che, con le somme stabilite dal bilancio, anche con i criteri della Commissione, non è possibile applicare quanto annunzia e dare un serio e valevole incremento a queste scuole.

CASCIANI, *relatore*. Glielo dirò poi.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il fatto lo dimostra.

MASONI. Io credo di no, perchè vedo che a Napoli, per l'esperienza personale che ho potuto fare, c'è grande necessità di aumentare le scuole. Mi si potrebbe dire che allora debbono intervenire gli enti locali.

Ma pensiamo bene che gli enti locali sono stremati; pensiamo, onorevole ministro, che gli enti locali e specialmente i comuni hanno l'incarico dell'istruzione primaria.

Noi qui abbiamo dichiarato sempre che bisogna cercare di far diminuire l'analfabetismo; ebbene, come si fa a far diminuire l'analfabetismo? Creando ed ampliando sempre l'istruzione primaria; quindi i bilanci comunali non debbono avere limiti per ciò che riguarda l'istruzione primaria.

Ora, quando richiediamo questi sacrifici, come vogliamo che da parte dei comuni si possa anche provvedere, oltre quello che già hanno fatto, all'insegnamento medio industriale, commerciale e professionale?

A me sembra che non sia poi impossibile di iscriverne una maggior somma nel bilancio di agricoltura e commercio per quelle scuole a cui si dirige oggi gran parte della popolazione italiana.

Il Parlamento, come vota tante e tante somme molto cospicue, non avrà certo difficoltà di accordare i fondi occorrenti per una così alta finalità.

Pensi pure, onorevole ministro, che il personale di dette scuole non è soddisfatto delle condizioni in cui attualmente si trova e che bisognerà pure provvedere perchè ad esso si attribuisca adeguato compenso, garantendone anche l'avvenire in rapporto alle pensioni.

Dopo le esposte osservazioni, concludo (poichè ho promesso di esser breve) ricordando che l'onorevole Rava, nell'ottobre 1904, nel dar conto della sua opera di ministro di agricoltura e commercio, in rapporto alle scuole industriali e professionali, diceva che nel loro sviluppo si deve avere riguardo al genio del popolo e al clima economico del paese.

Orbene, onorevole ministro Cocco-Ortu, le leggi fino ad oggi approvate, ed alle quali dianzi ho accennato, non rappresentano che tentativi fatti per esplorare questo clima economico: i risultati ottenuti senza dubbio hanno dimostrato come lo spirito del popolo italiano sia già così trasformato da cominciare a preferire l'indirizzo pratico della scuola moderna all'ambiente classico dell'antica scuola media inferiore. Se il suolo d'Italia adunque è adatto a ricevere i germi di quella coltura che deve infondere alle nuove generazioni attitudine immediata per la vita delle officine, dei commerci e dei traffici, fecondatelo con iniziative e provvedimenti adeguati. Così facendo, vi renderete veramente benemerito del nostro paese, il quale lavora assiduamente per riacquistare nelle industrie e nei commerci l'antica grandezza. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celezia.

CELESIA. Onorevoli colleghi, non un discorso ma brevissime osservazioni in stile telegrafico, come telegrafica è stata la scorsa